

Nasce la holding per le imprese confiscate alla mafia

LOTTA ALLE COSCHE

Un'unica filiera commerciale con il marchio dell'Antimafia. È il progetto allo studio dell'Agenzia per i beni confiscati che sta pensando a una holding per la gestione delle aziende sottratte alla criminalità. Grazie anche al regolamento in vigore da mercoledì che istituisce due nuove direzioni generali per gli immobili e le imprese. Il direttore, il **prefetto** Ennio Mario Sodano, spiega che si utilizzerà il «contratto di rete».

Cimmarusti — a pag. 4

2,3 miliardi

Il patrimonio sottratto
Agli 1,9 miliardi per gli immobili vanno aggiunti gli oltre 400 milioni di valore della produzione delle 513 aziende operative

Lotta alla criminalità organizzata

Da mercoledì in vigore il regolamento che istituisce due direzioni generali dell'Anbsc per immobili e imprese sottratti alle cosche: un patrimonio di oltre 2,3 miliardi

Una holding per le aziende confiscate

Pagina a cura di **Ivan Cimmarusti**

Un'unica filiera commerciale col marchio dell'Antimafia. Dall'alimentare, al turismo, all'edilizia e alla sanità, fino al settore dell'energia: una "rete" che lega le aziende produttive confiscate alle associazioni mafiose, presto potrebbe finire sotto la direzione di un unico soggetto giuridico - una specie di holding - controllato dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla mafia (Anbsc).

Allo studio dell'ente, diretto dal **prefetto** Ennio Mario Sodano, c'è un innovativo progetto di coordinamento unico delle imprese portate via alla criminalità. Gli strumenti normativi già ci sono: la recente riforma del Codice Antimafia (legge 161 del 2017) ha tracciato la strada verso una gestione unitaria delle aziende in pancia all'Anbsc, mentre il nuovo regolamento organizzativo dell'Agenzia (Dpr 118 del 2018) - in vigore da mercoledì - ha istituito due nuove Direzioni generali operative, quella dedicata agli immobili e quella per le aziende confiscate.

Ma andiamo per gradi. Stando alle rielaborazioni, i beni sotto la gestione dell'Anbsc - tra immobili e imprese - hanno un valore che supera i 2,3 miliardi di euro. Si tratta di un conteggio fatto per la prima volta dall'Agenzia, sulla base del valore reale dei beni gestiti.

Sul fronte impresa, l'Anbsc ha svolto

approfondimenti su 2.771 aziende nella sua gestioni, stimando che solo 513, pari al 18% di quelle esaminate, siano realmente operative. Si tratta di quelle che almeno dal 2014 in poi hanno presentato un bilancio. E sono proprio queste - che hanno un valore della produzione di 484 milioni di euro (a fronte di 296 milioni di patrimonio netto e 369 milioni tra ricavi e prestazioni) - che presto potrebbero rientrare nell'ambizioso progetto a cui sta lavorando l'Agenzia.

L'idea è che con il coordinamento della nuova Direzione generale per le aziende confiscate, una società - amministrata da manager di alto profilo - gestirà tutte le aziende come fosse una holding. E così, per fare un esempio, i pomodori dell'azienda agricola confiscata a Cosa nostra in Sicilia potranno essere venduti nel supermercato sequestrato alla criminalità in Veneto, così come le farine prodotte dal mulino portato via alla mafia pugliese potranno essere lavorate dal



pastificio di un'altra regione un tempo sotto il controllo criminale. Una sinergia di imprese che porterà un logo di legalità e che sarà garantito dall'Anbsc.

Le novità riguardano anche la gestione dei beni immobili, che oggi valgono complessivi 1,9 miliardi di euro. La combinata lettura del decreto "sicurezza" e del regolamento che entrerà in vigore dopodomani consentirà all'Agenzia di amministrare in modo più snello la mole di immobili sparsi su tutto il territorio nazionale. È previsto che nel 2018 l'Anbsc arrivi a proporre circa 3mila strutture, ma è preventivabile che ne

siano richieste - per realizzare caserme o potenziare i servizi ai cittadini - solo 2mila.

Il decreto sicurezza potrebbe intervenire anche su questo aspetto, in quanto l'articolo 36 detta una serie di modifiche dell'articolo 48 del Codice Antimafia, per aumentare l'offerta di edilizia residenziale pubblica. Lo stesso provvedimento prevede anche che i beni confiscati possano essere venduti a soggetti privati. Si tratta di un'eventualità residuale e subordinata a un'attenta analisi degli acquirenti, per evitare che i beni tornino sotto il controllo delle organizzazioni mafiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto «sicurezza» punta anche sui beni confiscati per aumentare l'offerta di edilizia residenziale pubblica

LA GALASSIA DI PARTECIPAZIONI

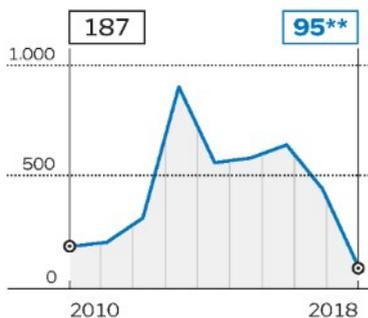
La fotografia
Operativo solo il 18% delle imprese

● Le aziende ritenute operative dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati - e cioè con almeno un bilancio depositato dal 2014 - sono solo 513, pari al 18% del totale delle partecipazioni (2.771)

I beni sottratti alle mafie

SOCIETÀ

Numero delle aziende confiscate.
Andamento annuale*



Valore della produzione delle aziende confiscate in milioni di euro

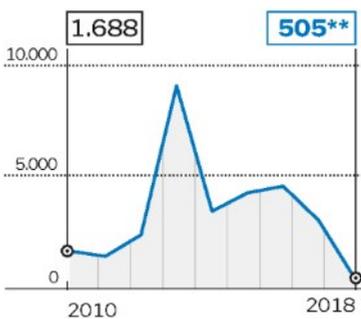


Friuli Venezia Giulia	0
Marche	0
Molise	0
Umbria	0
Valle d'Aosta	0
Liguria	0
Veneto	0,2
Basilicata	0,4
Sardegna	0,5
Piemonte	0,6
Trentino Alto Adige	1,7
Abruzzo	1,8
Emilia Romagna	4,2
Toscana	5,8
Puglia	9,7
Lombardia	21,4
Campania	50,8
Calabria	64,7
Lazio	70,6
Sicilia	251,9
TOTALE	484,4

* dati relativi ad aziende che hanno presentato almeno un bilancio dal 2014 in poi

IMMOBILI

Numero degli immobili confiscati.
Andamento annuale



Valore degli immobili in milioni di euro



Trentino Alto Adige	0,4
Molise	0,5
Valle d'Aosta	2,4
Marche	3,6
Friuli Venezia Giulia	3,8
Basilicata	4,2
Umbria	7,4
Sardegna	21,8
Veneto	23,4
Abruzzo	24,8
Liguria	27,3
Toscana	46,0
Emilia Romagna	69,1
Piemonte	76,3
Puglia	113,0
Lazio	133,5
Lombardia	190,5
Calabria	243,8
Campania	282,8
Sicilia	692,1
TOTALE	1.966,8

**Dati al 24 ottobre. I dati 2018 e 2017 sul numero di beni e società entrati nella gestione dell'Agenzia sono ancora in fase di verifica. Fonte: Anbsc